



*in un viaggio di mappatura visuale tra Venezia e Roma. A partire dagli spazi della Biennale delle ex-Corderie dell'Arsenale dov'è situata l'installazione Fen (pp. 2-8), si muove al Lido di Venezia al Teatro Marinoni (pp. 16-24-28), teatro abbandonato e da qualche anno riattivato da un comitato di cittadini che lo occupano e gestiscono con varie iniziative. Passando per il S.A.L.E. Docks di Venezia (pp. 32-36), si arriva a Roma al Teatro Valle occupato (pp. 42-43), luoghi entrambi molto avanzati nel percorso del proprio riconoscimento nel campo della produzione culturale. Infine, ancora a Roma, al Cinema Palazzo (pp. 44-56-60-61), cinema nel cuore del quartiere S. Lorenzo che stava per essere trasformato in casinò e che a seguito dell'occupazione di un gruppo di cittadini, artisti e attivisti è stato ripristinato nella sua vecchia funzione, e non solo.*

*L'associazione che lo gestisce conta migliaia di aderenti; l'occupazione stessa è stata riconosciuta come atto di difesa delle destinazioni d'uso di servizio alla collettività, in un tessuto urbano appartenente alla città storica. Con questi luoghi, in questo modo, l'accezione e il significato di bene comune si allargano a una sfera più ampia rispetto a quella canonica di risorsa ambientale, spaziale e temporale, per indicare un servizio fortemente connotato, appartenente alla sfera del welfare immateriale.*

*Questa sovrapposizione di ambiti deriva dal progressivo smantellamento dello Stato Sociale da un lato e dalla gestione poco attenta di alcuni processi di urban renewal dall'altro. Essa è ciò che caratterizza lo slittamento semantico e di azione da parte dei processi di riappropriazione degli spazi culturali osservati e rappresenta l'importanza del racconto.*

*Claudia Faraone*